CINEMA VERDI Breganze SALA DELLA COMUNITÀ

COMMUNITY CINEMA

domenica 14 aprile 2024 ore 20.30

CINEMA VERDI (Breganze)

NAVALNY il veleno lascia sempre una traccia



Premio OSCAR
miglior documentario 2023



Biglietto unico 3 euro - acquistabile anche on line

www.cineverdi.it	info@cineverdi.it	0445 300185	3487646358	cineverdi

Leggi la recensione sul retro >>>

Il film, ruotando attorno agli eventi del 20 agosto 2020 e al tentato avvelenamento con il Novichok, non solo racconta una vicenda personale ma si pone come un documento storico di inestimabile valore. Attraverso le indagini condotte dall'oppositore stesso, il documentario svela il vero volto di Putin e del suo regime, mostrando al mondo la pericolosità e l'arbitrio di un potere che non si fa scrupoli nell'eliminare i propri avversari. Basti pensare, oltre a Navalny, a Evgenij Prigozhin, capo dei mercenari Wagner, alla giornalista Anna Politkovskaya, ad Alexander Litvinenko. È lungo l'elenco delle persone morte in circostanze misteriose dopo aver avuto problemi con il leader russo che, a leggere le cronache, trascina dietro di sé una scia di sangue lunga almeno 20 anni

La notizia della morte di Alexei Navalny ha scosso profondamente l'opinione pubblica mondiale: ci ricorda quanto siano fragili e pericolose le lotte per la democrazia e la libertà in regimi autoritari. Una figura ancor più emblematica se consideriamo il contesto della sua battaglia. Il documentario, "premiato con l'Oscar nel 2023, non è solo un tributo alla sua vita e al suo impegno politico, ma diventa ora, alla luce dei tragici eventi, un pezzo di storia prezioso e doloroso.

La decisione di riportare in sala questo documentario non è solo un atto commerciale ma si pone come un gesto di memoria collettiva, un modo per non dimenticare chi fosse Navalny e per cosa ha lottato. "Vederlo" oggi impegnato a scoprire i dettagli del tentato avvelenamento subìto nell'agosto del 2020, è un'esperienza che oscilla tra mette inquietudine e colpisce lo spettatore.

Le sue parole "**Se veramente decidono di uccidermi, significa che siamo veramente forti**", oggi diventano non solo l'eco di una minaccia avvertita, ma il testamento politico di un uomo che ha saputo guardare in faccia il pericolo senza mai indietreggiare. La sua morte, avvenuta in circostanze ancora avvolte nel mistero, pone l'accento non tanto sul come e sul chi, quanto sul perché. Il documentario di Daniel Roher riesce in questo senso a offrire una prospettiva unica, facendo luce sulla visione politica di Navalny e sulle ragioni della sua lotta.

Nonostante il sostegno internazionale e le condanne farsesche, Navalny ha continuato a combattere fino all'ultimo, diventando così il più grande nemico politico di Putin.

Negli anni la situazione internazionale e quella russa in particolare sono profondamente cambiate. La morte di Navalny segna da un lato la fine di un uomo, ma per altro verso simboleggia la chiusura di un'epoca, quella della speranza di un cambiamento democratico in Russia. La realtà, infatti, è stata (ed è) ben diversa. La battaglia per un Paese libero e democratico si è conclusa, come molto temevano, tra le mura della prigione di Kharp, un epilogo che testimonia la brutalità di un regime disposto a tutto pur di mantenere il potere.

A riguardarlo oggi, consci della sua terribile sorte, suona tragicamente beffarda la circostanza che la popolarità di Navalny sia cresciuta durante le grandi manifestazioni che hanno attraversato la Russia tra il 2011 e il 2012, innescate dalla denuncia di presunte irregolarità che portarono alla rielezione di Putin. Ora, infatti, l'ultima rielezione di Putin stesso alla presidenza della Russia rappresenta il tassello finale; con una percentuale del 87,5% di voti a favore, secondo i dati forniti dalla Commissione elettorale centrale, Putin ha ottenuto la percentuale più alta mai registrata a suo favore nelle elezioni presidenziali russe. Una vittoria elettorale che gli assicura la presidenza (almeno) fino al 2030.

